

COMPLESSO MADONNA DELLA STELLA

L'anfiteatro, costruito forse nel sec. II d. c., misura nei due assi m 115 e m 85. Già luogo delle cacce urbane è trasformato da Totila, che occupa Spoleto nel 545, in presidio fortificato; gli agiografi medievali vi inscenano volentieri le narrazioni di martiri e torture dei santi locali; nel sec. XIII gli archi dell'ambulacro sono in gran parte adibiti a botteghe e magazzini di commercianti e nel secolo seguente l'intero edificio diviene una cava di pietre a beneficio della costruenda Rocca papale; sopra la cavea e l'arena erano in tanto sorte la chiesa di San Gregorio minore e il monastero del Palazzo. Fra le diverse attività che vi erano ospitate, va ricordata l'officina Piccini per la fabbricazione dei letti e dei mobili in ferro.

La visita del monastero della Stella si presenta tuttora interessante perché ci offre l'occasione di conoscere, pur dopo tante alterazioni, la residenza di quella che era certamente la più ricca comunità monastica spoletina, nata per accudire ad un grande ospizio. Infatti nel 1254, essendosi reso inadeguato l'antico ospedale di San Gregorio Maggiore, il vescovo Bartolomeo Accoramboni patrocinò l'istituzione di un nuovo ospedale che doveva accogliere non soltanto gli infermi ma anche i poveri e i pellegrini e soprattutto i neonati esposti.

La cura dell'ospedale fu affidata a monache Agostiniane di clausura, in parte provenienti dal monastero di San Tommaso sul colle omonimo, ed a laici oblati, anch'essi sotto la regola agostiniana, il cui distintivo era una stella bianca a sei (o ad otto) punte: da ciò il nome di Santa Maria della Stella alla chiesa particolare delle monache, e di Santo Stefano della Stella all'oratorio, compiuto il 1259, che era pertinente all'ospedale. La insolita comunità religiosa godè infatti costantemente di speciali privilegi e di un' effettiva indipendenza anche nei riguardi del vescovo. Dopo che papa Eugenio IV tolse loro l'obbligo, nel 1443, dell'assistenza ospedaliera, le aristocratiche suore della Stella coltivarono la letteratura e la musica e divennero celebri a Spoleto per i loro lavori di ricamo.

(tratto da: L'Umbria, Manuali per il territorio, Ed. Edindustria Roma 1978)